BARI ARCHEOLOGICA (30 aprile 2017)

L'esplorazione del passato è sempre stato uno dei più irresistibili desideri dell'uomo. Ma l'archeologia oggi è nel pieno di una vera rivoluzione. Non si contenta più di diseppellire pietre ed esotici oggetti d'arte. Gli archeologi cercano di mettere insieme un quadro di come vivevano e si comportavano le antiche società, indagano sulle condizioni economiche, il modo di vita della gente comune (Zahi Hawass – nato nel 1947 – archeologo ed egittologo egiziano, curatore del Museo Egizio del Cairo).

L'escursione ha permesso di passeggiare nel borgo antico di Bari, la parte antica e più caratteristica di questa città, costituita prevalentemente da vicoli stretti e tortuosi, ma anche da importanti monumenti medievali.







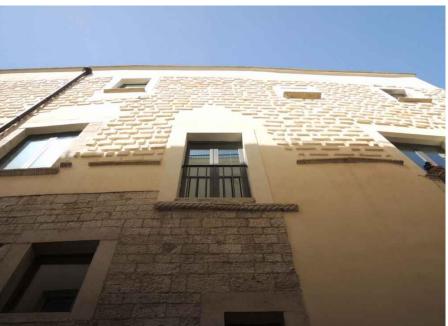
















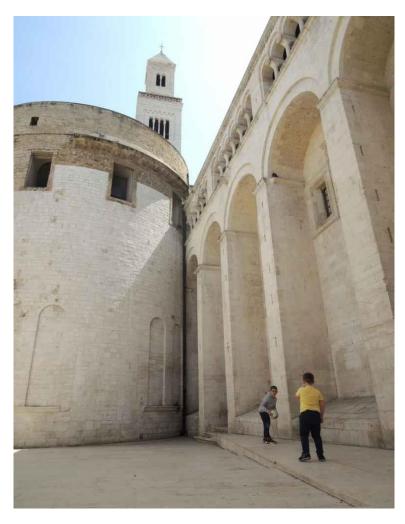














L'escursione ha inteso, altresì, far conoscere i siti archeologici più significativi del capoluogo pugliese, con la guida di esperti accreditati dalla Soprintendenza Archeologica, i quali si occupano degli scavi (testimoni del passato stratificato nei secoli) e illustrano la storia della città dalle radici più profonde.

In particolare, sono stati visitati il Palazzo Simi, costruito in epoca cinquecentesca su una preesistente chiesa bizantina, probabilmente dedicata a S. Gregorio de Falconibus (dal 1999, sede del "Centro Operativo Archeologico di Bari", ospita mostre di interesse archeologico).



















La Cattedrale di San Sabino, edificata, tra il XII e il XIII secolo, sulle rovine del duomo bizantino (distrutto nel 1156 da Guglielmo I, detto il Malo), nel succorpo ipogeo conserva non solo importanti reperti archeologici, tra cui i resti di un edificio civile di età romana, la basilica paleocristiana a tre navate e la chiesetta bizantina, ma altresì ospita il Museo Archeologico.



















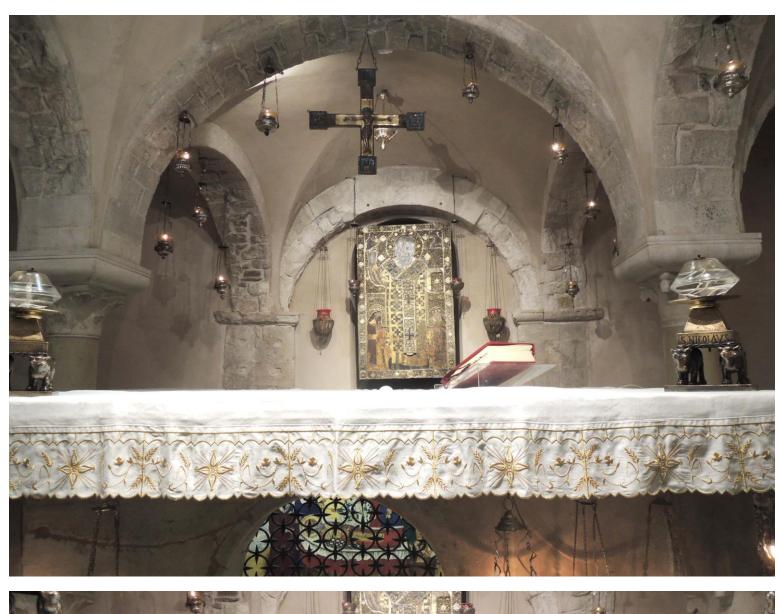




Durante la dominazione normanna, tra il 1087 e il 1100, fu costruita la basilica che ospita le reliquie di san Nicola, traslate, ad opera di sessantadue marinai baresi, dalla città di Myra (in Licia) a Bari (1087).

L'edificazione, frutto di almeno tre fasi successive, si concluse nel 1103.











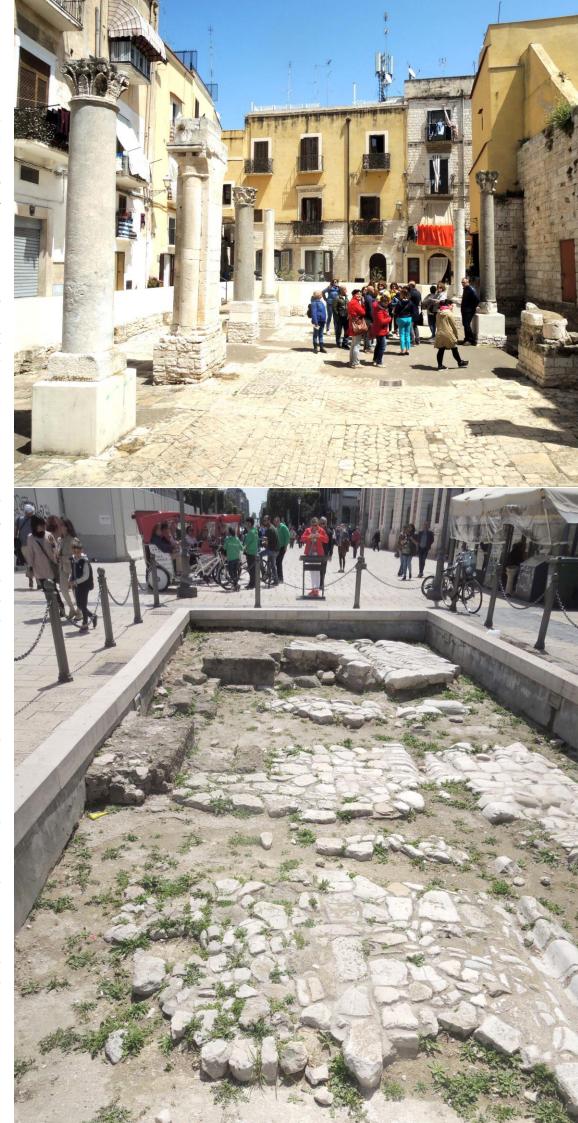






Gli scavi, condotti dal 1982 al 1984, hanno consentito di rilevare e datare tre diverse fasi di costruzione dell'antica chiesa monoabsidata, a tre navate, di S. Maria del Buon Consiglio. La più recente è databile al XVIII secolo, le più antiche risalgono invece all'epoca medievale. Ai secoli IX/X e XI/XII appartiene il mosaico pavimentale realizzato con blocchetti di calcare e di marmo policromo, disposti in quattordici riquadri con motivi geometrici e vegetali, mentre un prezioso mosaico pavimentale, a tasselli ottagonali di marmo policromo e cotto, disposti secondo uno schema compositivo regolare, appartengono alla fase più antica.

Infine, un breve tratto dell'antica via Appia-Traiana, costruita dai Romani nei primi anni del II secolo d.C., si trova nella Piazza del Ferrarese, che deve il nome a un commerciante di Ferrara (Stefano Fabri o Fabbro), il quale, nel Seicento, si trasferì a Bari e lasciò il proprio segno anche nella costruzione della loggia del Palazzo del Sedile.



La giornata si è conclusa con la visita alla Mostra Fotografica "Domenico Notarangelo: lo sguardo antropologico di Pasolini", allestita presso il Grande Albergo delle Nazioni.



























CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il percorso di "Bari archeologica" è stato scandito da una intensa emotività, scaturita dai racconti degli esperti che hanno consentito, ai partecipanti, d'immergersi nei problemi piccoli e grandi delle antiche comunità, nelle guerre ed eventi misteriosi, nel dolore e povertà, nei modi di vita e tradizioni, grazie agli oggetti e monumenti che palpitano ancora e procurano emozioni attraverso lo straordinario fascino emanato.

Con lo sguardo puntato nel presente e proiettata nel futuro, invece, si è rivelata la Mostra Fotografica "Domenico Notarangelo: lo sguardo antropologico di Pasolini", che ha confermato la versatilità culturale del regista – considerato tra i maggiori artisti e intellettuali del XX secolo – in numerosi campi non solo come sceneggiatore, pittore, regista e attore, ma altresì giornalista, traduttore, scrittore, linguista, romanziere, drammaturgo e saggista sia in lingua italiana che nel lessico friulano (D. Notarangelo, fotografo, scrittore, storico delle tradizioni popolari, antropologo e meridionalista, è testimone politico di un'indimenticabile stagione di cambiamenti sociali, nonché collaboratore di grandi registi come Pier Paolo Pasolini e Francesco Rosi).